



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XIV/2022

Numero monografico in memoria di
Otto Filtzinger (1932-2022)



Università
degli Studi di
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali – UniMe

COSPECS

Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

SOMMARIO

SEZIONE MONOGRAFICA IN MENORIA DI OTTO FILTZINGER

Editoriale. In memoria di Otto Filtzinger, maestro di intercultura Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano	1
Dall'apprendimento interculturale alla pratica formativa transnazionale riflessiva. Dedicato con stima al prof. Otto Filtzinger (1932 - 2022) Günter J. Friesenhahn.....	6
Pedagogia interculturale, plurilinguismo ed educazione europeista nella prassi pedagogica: Otto Filtzinger e l'Istituto IPE di Mainz Giovanni Cicero Catanese.....	25
Laicità e “vocazione relazionale” dell’ordinamento costituzionale: verso un paradigma interculturale Luigi D’Andrea	34
Bisogno di comunità tra libertà e desiderio di sicurezza Rosa Grazia Romano.....	48
Potenzialità interculturali di uno spazio etico a scuola Anna Maria Passaseo	60
Il fardello dell’uomo bianco tra confine e libertà Alessandro Versace.....	73
Famiglie immigrate con figli disabili: il ruolo della consulenza pedagogica Karin Bagnato	85
Il viaggio di Penelope nel Mediterraneo. Come la didattica interculturale diventa <i>Global Education</i> Patrizia Panarello.....	98

MISCELLANEA

Bambini in manicomio. Roma (1975). L’inchiesta-denuncia di psichiatria democratica Stefano Lentini	116
--	-----

IL VIAGGIO DI PENELOPE NEL MEDITERRANEO. COME LA DIDATTICA INTERCULTURALE DIVENTA *GLOBAL EDUCATION*

Patrizia Panarello*

Il viaggio di Penelope nel Mediterraneo. Come la didattica interculturale diventa *Global Education*. Considerato che l'umanità si trova ad affrontare sfide di portata globale - Antropocene, Capitalocene - la *Global Education* è la risposta più appropriata per portare avanti progetti innovativi di educazione civica e di educazione alla cittadinanza globale. Così nasce *Penelopèiadi*, un progetto didattico interculturale tra le lingue, le religioni, l'arte, la filosofia, la letteratura e la cultura di Asia, Africa ed Europa, i tre continenti che compongono l'area del Mediterraneo. Si tratta di un viaggio fantastico, in parte metaforico, che racconta una storia immaginaria di speranza, pace e nonviolenza alla scoperta dei 21 paesi bagnati dal mare che sta "in mezzo alle terre".

Il compito sfidante per gli studenti appartenenti alla rete delle università e delle scuole nel Mediterraneo è realizzare un libro digitale plurilingue illustrato e utilizzare lo schema di Propp per creare delle carte da gioco che contengano la storia del viaggio di Penelope. Penelope è il simbolo stesso dello straniero inteso come ospite gradito, portatore di doni e di bisogni educativi. L'hashtag dell'eroina "*#GlobalEducationintheMediterranean*" serve a indicare gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile e partecipare all'Ocean Decade 2021-2030.

Penelope's journey in the Mediterranean. How intercultural teaching becomes Global Education. Considering that humanity is facing global challenges - Anthropocene, Capitalocene - Global Education is the most appropriate response to carry forward innovative projects of civic education and global citizenship education. Thus, was born Penelopèiadi, an intercultural educational project between the languages, religions, art, philosophy, literature and culture of Asia, Africa and Europe, the three continents that make up the Mediterranean area. It is a fantastic journey, partly metaphorical, which tells an imaginary story of hope, peace and nonviolence to discover the 21 countries bathed by the sea that is "in the middle of the lands".

The challenging task for the students belonging to the network of universities and schools in the Mediterranean is to create an illustrated multilingual digital book and use Propp's scheme to create playing cards containing the story of Penelope's journey. Penelope is the very symbol of the foreigner understood as a welcome guest, bearer of gifts and educational needs. The heroine hashtag "#GlobalEducationintheMediterranean" is used to indicate the objectives of the 2030 UN Agenda for sustainable development and to participate in the Ocean Decade 2021-2030.

Parole chiave: Didattica interculturale, Global Education, Cittadinanza Globale, Mediterraneo, Agenda 2030.

Keywords: *Intercultural teaching methodology, Global Education, Global Citizenship, Mediterranean, The 2030 Agenda*

* Patrizia Panarello è Ricercatrice di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Messina.

“Un fiore non pensa di competere con il fiore accanto, semplicemente fiorisce”
(Sensei Ogui)¹

1. Antropocene

Siamo in una nuova era geologica definita dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen² ‘Antropocene’, un’era in cui l’impatto delle attività umane sulla terra è tale da aver modificato pesantemente il delicato equilibrio ecologico su cui si regge la vita. L’inizio di questa era può essere ricondotto alla prima rivoluzione industriale, intorno al 1750. Ma è soprattutto negli ultimi decenni che si ha un’accelerazione improvvisa dei fenomeni ambientali e meteorologici estremi come tempeste, cicloni, uragani, *tzunami*, ondate di calore, alluvioni che si abbattano con violenza inaudita in tanti paesi e con una frequenza di gran lunga maggiore che in passato. Ciò è il sintomo di una febbre del pianeta che preoccupa non solo gli scienziati e gli esperti del settore, ma anche un numero crescente di persone comuni.

Basti solo pensare come negli ultimi anni, tra il 2020 e il 2022, l’Antartide ha registrato temperature da record, destando ampia preoccupazione in tutto il mondo. Questa è solo una delle tante emergenze a cui l’umanità purtroppo assiste inerme. Infatti da alcune immagini satellitari si evince come la terra sia andata incontro a delle modificazioni che hanno riguardato oltre l’80% del suo aspetto fisico: dalla riduzione dei ghiacciai a quello delle foreste, dall’innalzamento del livello del mare (con la conseguente scomparsa di alcune isole e porzioni di terra) alla siccità, dallo sbiancamento delle barriere coralline alla desertificazione.

Il *Living Planet Report 2022* del WWF conferma l’interconnessione tra la crisi dovuta al cambiamento climatico e la perdita della biodiversità. In specifico dal 1950 a oggi, ovvero negli ultimi 70 anni la nostra impronta ecologica è cresciuta del 190%. L’Indice del Pianeta Vivente valuta lo stato di salute della biodiversità del nostro pianeta. I dati raccolti al 2022 mostrano un declino globale del 69% di animali selvatici³. La nostra specie ha dunque avuto un impatto negativo sull’ambiente comparabile a quello di un agente geologico o di un meteorite. Da qui il termine Antropocene.

Non vi è dubbio che viviamo in un’epoca convulsa: mentre la temperatura globale continua a salire le guerre per l’accaparramento delle risorse e per il controllo dei territori continuano in molte parti del mondo. Così mentre lo scioglimento dei ghiacci avanza e gli orsi polari sono sempre più a rischio di estinzione, qualcuno immagina ulteriori forme di sfruttamento dell’ambiente. Ad esempio, si parla di investire nel controllo della cosiddetta ‘Via della seta polare’ che consistere nello sfruttamento di alcuni passaggi, ovvero di nuove rotte di navigazione internazionale che si stanno aprendo a causa dello scioglimento

¹ S. Ogui (1998), *Zen Shin Talks*, Zen Shin Buddhist Pub.

² P.J. Crutzen (2005), *Benvenuti nell’Antropocene. L’uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano.

³ World Wide Fund for Nature (2022), *Living Planet Report*, in <<https://livingplanet.panda.org/>>.

progressivo della calotta polare artica⁴. La possibilità di attraversare queste vie del mare, presumibilmente libere dai ghiacci per alcuni mesi all'anno, avrà ripercussioni importanti nello scacchiere della geopolitica a livello mondiale, non solo per le nuove possibilità di comunicazione del traffico internazionale di merci, quanto piuttosto per lo sfruttamento delle ingenti risorse naturali fossili non ancora sfruttate di cui l'Artico è ricco⁵.

In particolare la Cina, pur non affacciandosi direttamente sull'Artico, dal 2013 è uno dei Paesi dell'*Arctic Council* in quanto è fortemente interessata a questa nuova 'rotta polare' dei commerci marittimi che permetterà alle grosse navi cargo di arrivare anche laddove, fino a qualche anno fa, la spessa calotta di ghiaccio non consentiva assolutamente di navigare. Sin dal 2018 nel Libro Bianco "China's Arctic Policy. The State Council Information Office of the People's Republic of China", Pechino ha dichiarato l'intenzione di sfruttare l'opportunità dello scioglimento dei ghiacci dovuto al riscaldamento globale per accorciare i tempi di navigazione dall'Asia all'Europa del nord, con l'apertura di nuove rotte nel mare Artico⁶.

C'è chi da tempo invoca un cambio di passo appellandosi alla filosofia della decrescita o al ritorno alla terra⁷. E c'è chi come Greta Thunberg manifesta per ribadire la necessità di rispettare le raccomandazioni dell'Accordo di Parigi e del Rapporto IPCC delle Nazioni Unite⁸. Così è nato il movimento studentesco per il clima *Fridays for Future*, per chiedere ai governi di agire per mantenere il riscaldamento globale entro 1,5°C, perché se le temperature dovessero arrivare a 2°C ci sarebbero conseguenze inimmaginabili sul clima con impatti devastanti irreversibili per l'umanità intera⁹.

Rimane dunque una domanda: i problemi del mondo sono ormai fuori da ogni nostra capacità di controllo o c'è ancora tempo per rimediare? Paul Crutzen¹⁰ nel 2005 dichiarava: «Non possiamo tornare indietro. Possiamo però studiare il processo di trasformazione in atto, imparare a controllarlo e tentare di gestirlo». C'è chi ritiene che il copione da qui al 2050 sia già stato scritto e dunque tutto ciò che si può fare ancora oggi è agire per modificare ciò che avverrà dopo il 2050, una data indicata dagli scienziati come 'di non ritorno', cioè a partire dalla quale potremmo assistere ad una sesta estinzione di massa se non riusciamo ad invertire la rotta. E c'è chi ritiene che continuando con il ritmo attuale entro il 2100 si raggiungeranno i 6°C e a quel punto le risorse non rinnovabili potrebbero già essere quasi del tutto esaurite¹¹.

2. Capitalocene

⁴ D.A. Bertozzi (2019), *La nuova Via della seta. Il mondo che cambia e il ruolo dell'Italia nella Belt and Road Initiative*, DIARKOS, Santarcangelo di Romagna (RN).

⁵ M.G. Mian (2018), *Artico: La battaglia per il Grande Nord*, Neri Pozza, Vicenza.

⁶ H. Lu (ed.) (2018), *The State Council Information Office of the People's Republic of China, White Paper. China's Arctic Policy*, Xinhuanet.

⁷ H.E. Daly (2001), *Oltre la crescita. L'economia dello sviluppo sostenibile*, Edizioni di Comunità, Roma.

⁸ ONU (2019), *IPCC: SPECIAL REPORT Global Warming of 1.5 °C.*, in <<https://www.ipcc.ch/sr15/>>.

⁹ G. Thunberg (2022), *The climate book*, Mondadori, Milano.

¹⁰ P. J. Crutzen (2005), *Benvenuti nell'Antropocene...*, cit.

¹¹ P. Panarello (2020), *In difesa del pianeta vivente per i diritti di madre terra. Educazione globale e scienza della sostenibilità nel secolo dell'emergenza climatica*, Falzea, Reggio Calabria.

Indubbiamente il XXI secolo è un'epoca di cambiamenti repentini e irreversibili. L'umanità è afflitta anche da nuove forme di malattie e a causa delle guerre si sono registrate le più gravi crisi umanitarie degli ultimi tempi. In conseguenza di ciò anche il numero dei migranti aumenta. Si tratta di rifugiati, richiedenti asilo, sfollati, oltre che di eco-profughi.

Jason Moore parla di "Capitalocene", intendendo con ciò non solo un sistema economico, ma anche un modo di organizzare i rapporti tra gli esseri umani e il resto della natura. Secondo questa prospettiva, per tante persone è più facile immaginare la fine del pianeta che non quella del capitalismo¹².

Tuttavia non mancano posizioni contrarie, votate all'ottimismo. La deriva a cui l'umanità ciclicamente sembra approdare nel corso della storia non deve oscurare infatti il cammino che ha portato il genere umano ad una migliore condizione di vita e a risolvere non pochi problemi un tempo apparentemente irrisolvibili. Steven Pinker¹³ ritiene che la condizione umana nel terzo millennio sia complessivamente migliorata in tema di qualità di vita, di salute, di prosperità, di sicurezza, di pace e di conoscenza. Si tratta di un progresso costante che l'uomo ha ottenuto grazie alla scienza, alla tecnologia e alla ragione. Valori questi tipici dell'Illuminismo che Pinker ritiene debbano essere ricordati, difesi e sostenuti.

Il progresso si può misurare non solo con le scoperte e l'avanzamento della conoscenza in tutti i campi, ma anche con le leggi promulgate in molti paesi a favore dei diritti umani, con la progressiva abolizione della schiavitù, della tortura e della pena di morte, con l'emancipazione della donna e grazie alle maggiori garanzie per tutelare la libertà, il benessere, l'istruzione e l'uguaglianza per tutti. Soprattutto nel terzo millennio i nuovi mezzi di comunicazione di massa hanno contribuito a far crescere la società della conoscenza e dell'informazione creando ponti di comunicazione tra le persone fino a qualche decennio fa inimmaginabili.

Spesso nell'immaginario comune prevale una versione catastrofista, come se gli sforzi compiuti finora dal genere umano per avanzare in ogni campo fossero vani. E in questa visione da fine del mondo si dimenticano le risorse che si possiedono, i traguardi che sono stati raggiunti, i divari che sono stati colmati e soprattutto il potenziale che ancora abbiamo per continuare ad andare avanti in direzione dell'avanzamento dei diritti per il benessere di tutti¹⁴. Ciò che quasi sempre viene taciuto è quel complesso sistema costituito dai sentimenti di solidarietà, generosità e altruismo che animano milioni di persone in tutto il mondo: medici, infermieri, operatori, volontari, insegnanti, intellettuali, scienziati, ma anche semplici cittadini, gente comune che potenzialmente potrebbe attivarsi per creare un movimento globale di opposizione al razzismo, all'intolleranza e alla violenza.

È dimostrato che la solidarietà è un forte sentimento che anima le società. Le persone, se opportunamente formate e informate, possono opporsi alle ingiustizie e lottare per far valere i diritti umani. Il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus avverte che gli esseri

¹² J.W. Moore (2016) *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, PM Press/Kairos, Binghamton (NY).

¹³ S. Pinker (2018), *Illuminismo adesso. In difesa della ragione, della scienza, dell'umanesimo e del progresso*, Mondadori, Milano.

¹⁴ *Ibidem*.

umani sono esseri multidimensionali, una combinazione di molte qualità: non solo possiedono l'egoismo ma sanno essere anche altruisti, premurosi e fiduciosi. Per la teoria neoclassica invece gli esseri umani, in quanto "Uomini Capitalisti", cercano sostanzialmente il guadagno e il tornaconto personale. In virtù di questa idea della massimizzazione del profitto, sviluppano cupidigia, praticano lo sfruttamento e diventano sommamente egoisti. L'errore sta nel mantenere in vita sistemi economici, sociali e politici che favoriscono l'egoismo e rendono difficile per le persone attuare quei comportamenti altruistici che istintivamente preferirebbero¹⁵.

Nonostante il quadro globale possa apparire negativo, esistono dunque anche dei motivi di speranza: innanzitutto siamo l'unica generazione nella storia dell'umanità che ha accesso ad un'informazione chiara, completa e globale sui pericoli che affronta l'umanità e pertanto possiamo agire per costruire una transizione a un mondo più pacifico, giusto e sostenibile. Possiamo lavorare per mitigare gli effetti dell'azione umana con politiche educative sostenibili e cambiamenti sostanziali nella nostra forma di vivere, per preservare il pianeta, l'unica casa che abbiamo. Si tratta di formare e informare, fomentando quei valori capaci di motivare le persone.

La chiave sta dunque tutta nell'educazione. Non bisogna cedere al catastrofismo dipingendo realtà buie dove l'azione dei cittadini non conta rispetto all'ordine mondiale capitalista e neoliberista precostituito. Piuttosto bisogna saper alimentare la speranza del cambiamento e la consapevolezza che gli individui possono attivare la parte altruistica che possiedono e diventare parte di un movimento trasversale capace di compiere una rivoluzione positiva, contro le logiche dell'individualismo, della segregazione e della sopraffazione del più forte sul più debole.

3. La chiave è la *Global Education*

La *Global education* è quella prospettiva istituzionale, nata in seno al Consiglio d'Europa negli anni 90, per approfondire e specificare gli strumenti formativi ed educativi della prospettiva interculturale in relazione ai temi della pace, della nonviolenza e dell'educazione ambientale. L'obiettivo è quello di fornire gli strumenti teorici che consentano di acquisire competenze necessarie in relazione ai valori e alle sfide di ordine planetario a cui vanno incontro gli educatori e i politici (collegamento tra locale e globale)¹⁶.

È nel 1996 che gli Stati membri del Consiglio d'Europa propongono la redazione di una *Global Education Charter* che nella traduzione in italiano diventa la "Carta dell'educazione interculturale" rendendo di fatto sinonimi i due termini "interculturale" e "globale". In specifico, in questa "Carta dell'educazione interculturale" vengono identificati alcuni campi di ricerca e di azione in un'ottica interdisciplinare e transcurricolare: l'interdipendenza in un orizzonte globale, lo sviluppo sostenibile, la presa

¹⁵ M. Yunus (2018), *Un mondo a tre zeri: come eliminare definitivamente povertà, disoccupazione e inquinamento*, Feltrinelli, Milano.

¹⁶ P. Panarello (2016), *L'Educazione Interculturale come "Educazione Globale"*, in «Formazione & Insegnamento», XIV, n. 3, pp. 495-504.

di coscienza dell'ambiente e la preoccupazione per la sua protezione, i diritti umani, l'antirazzismo, la democrazia, la giustizia sociale e la pace.

Si tratta di un documento molto importante perché segna l'avvio ufficiale di una nuova fase nella prospettiva interculturale. Si assiste infatti al passaggio di prospettiva dai temi specifici dell'accoglienza e della valorizzazione della diversità al tema dell'educazione e dell'apprendimento globale. L'obiettivo è quello di lavorare per costruire una cittadinanza planetaria capace di contribuire alla formazione morale degli individui. Una cittadinanza cioè in cui ognuno possa esercitare la solidarietà nei confronti di coloro ai quali vengono calpestati i diritti fondamentali.

Nel 2002 a Maastricht è stato affrontato il tema dell'educazione globale con l'obiettivo specifico di migliorare e implementare l'educazione interculturale in Europa entro il 2015. In quell'occasione i membri delle delegazioni partecipanti hanno dato particolare risalto alla metodologia che si basa sull'apprendimento attivo e che incoraggia la riflessione e la partecipazione dei discenti e degli educatori nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità. Nella Dichiarazione di Maastricht l'educazione interculturale è stata definita una «educazione olistica che apre gli occhi agli individui, mostrando loro le realtà del mondo e li spinge a operare, per ottenere una maggiore giustizia, una maggiore equità e un maggior rispetto dei diritti umani, per tutti e ovunque nel mondo».

Nel 2008, definito l'anno europeo del dialogo interculturale, la Rete della Settimana dell'Educazione Interculturale con il coordinamento del Consiglio d'Europa ha pubblicato a Lisbona le *Global Education Guidelines*. Si tratta di un testo molto importante, aggiornato una prima volta nel 2012 e successivamente nel 2019, che è frutto di diverse esperienze acquisite in tema di educazione interculturale e si caratterizza per l'adozione di un metodo partecipativo applicato a vari livelli di consultazione da educatori e operatori che lavorano nel campo specifico dell'educazione e della formazione¹⁷.

Le *Global Education Guidelines* rappresentano uno strumento di formazione pedagogica su argomenti di importanza mondiale, tenendo presenti le diverse realtà culturali, geografiche, sociali ed economiche che emergono dall'osservazione dei territori. Il dato interessante è che nell'edizione italiana del 2008 l'educazione interculturale e l'educazione globale vengono considerati sinonimi, tanto che il gruppo di esperti ha scelto di tradurre il titolo originale del testo *Global Education Guidelines* con "Linee guida per l'educazione interculturale" ritenendo che il termine interculturale racchiudesse in sé tutti gli aspetti che riguardano l'educazione globale. Dunque l'Educazione Interculturale viene riconosciuta come una prospettiva multidimensionale unitaria capace di includere al proprio interno diversi tipi di educazione: l'educazione allo sviluppo e allo sviluppo sostenibile, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti, l'educazione alla cittadinanza.

4. La nuova Educazione Civica e l'Agenda 2030

¹⁷ P. Panarello (2020), *In difesa del pianeta vivente...*, cit.

La *Global Education* si lega agli strumenti europei di innovazione scolastica. Per quel che riguarda l'Italia è direttamente connessa alle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92. La nuova educazione civica si basa su tre nuclei concettuali a cui possono essere ricondotte tutte le tematiche: Area Costituzione, Area Sviluppo Sostenibile, Area Cittadinanza Digitale. Essa recepisce di fatto i contenuti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata nel 2015 dai Paesi dell'ONU. Con i suoi 17 obiettivi relativi ai tre ambiti - sociale, economico e ambientale - l'Agenda costituisce il quadro di riferimento globale per l'impegno a trovare delle soluzioni comuni alle grandi sfide del XXI secolo¹⁸.

Gli studenti iniziano a comprendere il rispetto della convivenza e delle regole civiche, della diversità e dello sviluppo sostenibile se l'ambiente scolastico è opportunamente preparato sui temi della Costituzione, del diritto (nazionale e internazionale), della legalità e solidarietà, dell'educazione ambientale, della conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, della cittadinanza. Una scuola inclusiva dovrebbe fornire gli strumenti teorici che consentano a tutti gli studenti di acquisire competenze necessarie in relazione al diritto, alla sostenibilità e alla cittadinanza globale. Questi nodi tematici puntano ad approfondire gli strumenti formativi ed educativi in relazione ai temi della pace, della nonviolenza e dell'antirazzismo, dell'educazione ambientale e del dialogo interculturale¹⁹.

Il quadro teorico appena tracciato si basa su alcuni pilastri fondamentali a partire dai quali è possibile costruire un impianto progettuale con l'obiettivo di implementare l'educazione interculturale in ambito scolastico. Considerato che l'umanità si trova ad affrontare sfide di portata globale - Antropocene, Capitalocene - la *Global Education* è la risposta più appropriata per realizzare un progetto comune di educazione alla cittadinanza globale. L'Agenda 2030 e la Nuova Educazione Civica nella scuola italiana rafforzano gli strumenti normativi già esistenti implementando notevolmente lo sviluppo di progetti educativi in ambito formale. Se a questi elementi aggiungiamo la necessità da parte della scuola di innovare gli strumenti metodologici, possiamo arrivare ad ottenere un progetto didattico che ci mostra in che modo in ambito scolastico la didattica interculturale può diventare *Global Education*.

5. L'impianto metodologico del progetto

Per illustrare il passaggio dalla didattica interculturale alla *Global Education*, verrà presentato un progetto interdisciplinare e internazionale che punta a essere nuovo, divertente e inclusivo. Includendo l'utilizzo delle TIC e degli strumenti multimediali ormai necessari nelle didattiche educative, si vuol stimolare l'interesse degli studenti, favorire il

¹⁸ ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, in <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

¹⁹ O. Filtzinger – M. Traversi (a cura di) (2006), *La scuola dell'accoglienza: gli alunni stranieri e il successo scolastico*, Carocci Faber, Roma.

dialogo, l'accoglienza e l'integrazione scolastica, nell'ottica del plurilinguismo, dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza globale.

Il tema del progetto è il Mediterraneo, inteso come luogo di incontro per eccellenza di culture diverse al tempo della globalizzazione²⁰. Il compito sfidante per i giovani appartenenti alla rete delle università e delle scuole nel Mediterraneo che partecipano al progetto è duplice: produrre un libro digitale illustrato plurilingue e utilizzare lo schema individuato da Vladimir Propp già nel 1928²¹ per raccontare una storia interculturale. L'obiettivo in entrambi i casi è descrivere il fantastico viaggio di Penelope alla scoperta delle culture, delle religioni e delle meraviglie del Mediterraneo. L'apprendimento da parte degli studenti deve basarsi sullo sviluppo di competenze e capacità, considerati strumenti fondamentali di empowerment nella prospettiva europea della *Global Education*.

Un elemento metodologico fondamentale del progetto è l'utilizzo di un applicativo per realizzare un prodotto interattivo inclusivo che permetta di scrivere, illustrare e condividere online la narrazione di Penelope. In tal modo la funzione ludico-educativa viene supportata dalle nuove tecnologie della comunicazione.

La narrazione può essere considerata uno strumento con delle potenzialità educative di particolare rilievo. Le peripezie di Penelope sono metafora della necessità che l'individuo ha di reagire alle difficoltà dell'esistenza umana. Rispecchiandosi nell'esperienza della protagonista, è possibile comprendere come gli ostacoli si superano anche grazie alla tenacia, al coraggio, alla forza di volontà e alla determinazione.

Lo scopo della narrazione è apprendere a superare le fragilità individuali affinché le avversità si trasformino in opportunità (ottimismo ed *empowerment*). L'intento didattico del progetto non è solo quello di fornire agli studenti un percorso guidato che conduce a illustrare un testo plurilingue, a progettarlo e ad animarlo attraverso le tecnologie informatiche. Piuttosto si vuol realizzare un progetto interculturale sulla *Global Education*.

La realizzazione di questo compito deve essere sfidante, ovvero deve richiedere agli studenti un impegno "oltre misura", capace di attivare in loro conoscenze, abilità, capacità che ancora non possiedono, ma che possono acquisire autonomamente. Ciò in forza della potenzialità del metodo didattico che porta alla scoperta e alla conquista personale del sapere.

I processi di apprendimento non influiscono solamente nel "prodotto" didattico finale, ma forniscono ulteriori spunti ed agganci per una ripresa dei contenuti attraverso la riflessione, l'esposizione e il consolidamento di quanto appreso in altri campi.

L'obiettivo del viaggio di Penelope è conforme al programma del Centro Nord Sud del Consiglio d'Europa sull'Educazione Globale, affinché tutti i cittadini acquisiscano le conoscenze e le abilità per comprendere, partecipare e interagire in maniera critica nella nostra società globale, come cittadini consapevoli, capaci di *empowerment*²².

²⁰ M.E. Urdiales Viedma (2021), *Geopolítica del Mediterráneo*, Síntesis, Madrid.

²¹ V. Propp (1976), *Morfologia della fiaba*, Newton Compton, Roma.

²² AA.VV. (2019), *Global Education Guidelines. Concept and Methodologies on global education for educators and policy makers*, Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, Lisbona, in < www.book.coe.it >.

Dopo aver scritto la storia del viaggio nel Mediterraneo e realizzato il libro digitale illustrato in più lingue, un passaggio importante è accompagnare il prodotto multimediale con delle carte da gioco.

Se l'obiettivo finale del progetto è la realizzazione di Carte raffiguranti il viaggio di Penelope con le sue paure, difficoltà e vittorie è possibile far leva sulle funzioni delle carte di Propp per costruire diverse storie in cui gli ingredienti del successo, dell'insuccesso, della collaborazione, della lotta, dell'antagonismo, dell'amicizia si alternano dando risposte diverse a dubbi, paure, incertezze, difficoltà dell'eroina (educazione alle emozioni).

L'impianto metodologico del progetto si basa sull'idea che la psicologia positiva ha un'influenza fondamentale nella costruzione del talento di ogni studente. Pertanto il risultato finale sarà la crescita e la maturazione della protagonista con l'affermazione del suo valore e del suo talento.

Il linguaggio della narrazione sarà accessibile, comprensibile, semplice e concreto. La storia si concluderà con la realizzazione di un blog in cui si sottolinea l'importanza dei pilastri fondamentali della *Global Education*: dialogo, cultura dell'accettazione e della tolleranza, educazione alla pace e alla nonviolenza, rispetto dei valori interreligiosi e interculturali, difesa dei diritti umani, tutela e preservazione dell'ambiente, degli esseri viventi e del pianeta.

6. *Penelopèiadi*

Penelopèiadi è il fantastico viaggio di Penelope nel Mediterraneo. Si tratta di un progetto didattico interculturale, interdisciplinare e inclusivo che punta a sottolineare l'importanza dell'internazionalizzazione, del plurilinguismo e delle nuove tecnologie multimediali nelle didattiche educative dell'accoglienza, per il successo scolastico di tutti gli studenti all'insegna della *Global Education*.

La protagonista di questo viaggio è *Πηνελόπεια*, una figura femminile della mitologia greca, moglie di Ulisse (re di Itaca) e madre di Telemaco che visse circa 3000 anni fa.

Nella fase esplorativa sperimentale del progetto, un gruppo di circa 170 docenti specializzandi nel sostegno si sono cimentati nella descrizione di una Penelope di fantasia. C'è chi l'ha immaginata giovane, caparbia, curiosa e intraprendente. C'è chi l'ha definita libera, amante dei viaggi, sempre immersa in ciò che le piace tanto, con un carattere forte, insomma una donna che non vuole arrendersi. Alcuni l'hanno descritta come una donna colta e affascinante, sempre attenta a spendere una parola gentile verso il prossimo. Altri ancora le hanno dato un volto, capelli rossi e occhi azzurri oppure lunghi capelli scuri e grandi occhi cerulei. C'è chi le ha dato anche un titolo di studio e una professione: architetto, musicista o ingegnere edile. In tutte le sue forme e sembianze però Penelope è sempre una viaggiatrice, va in giro per il mondo a realizzare alcuni dei suoi desideri ed ogni tappa è per lei quasi un sogno vissuto ad occhi aperti, una magia di cui è protagonista.

La condizione di migrante di Penelope è una metafora dell'esistenza umana e il suo viaggio è il motore di trasformazione dell'eroina in senso interculturale per raggiungere gli

obiettivi dell'Agenda 2030 e partecipare all'*Ocean Decade 2021-2030*, indicando le mete più importanti dello sviluppo sostenibile che si intendono raggiungere.

La sua storia immaginaria riguarda il desiderio di ritrovare il marito, il coraggio di partire e il piacere di conoscere nuovi mondi. L'eroina finirà per navigare nel Mediterraneo in lungo e in largo alla scoperta dei tre continenti bagnati dal mare che sta in mezzo alle terre. Il suo viaggio interculturale tra le lingue, le religioni, l'arte, la filosofia, la letteratura e la cultura dei 21 paesi di Asia, Africa ed Europa che ricadono nell'area del Mediterraneo, sarà un viaggio di speranza, pace e nonviolenza.

7. L'antefatto

Si narra nella mitologia greca che il padre di Penelope fosse discendente del grande eroe Perseo e sua cugina Elena di Troia. Penelope prende il nome da un mito riguardante la sua infanzia: quando nacque fu gettata in mare per ordine del padre e fu salvata da alcune anatre che, tenendola a galla, la portarono verso la spiaggia più vicina. Dopo questo evento, i genitori la ripresero con loro e le diedero il nome di Penelope (che significa appunto "anatra"). Tuttavia per alcuni il nome è connesso all'evento famoso, narrato da Omero nell'*Odissea*, della tela che di giorno tesseva e di notte disfaceva nell'attesa che tornasse il marito, partito da Itaca per la guerra di Troia. Penelope aveva promesso ai Proci, nobili pretendenti alla sua mano installati nella sua casa, che avrebbe scelto il futuro marito al termine del lavoro. Ma rimandava all'infinito il momento della scelta, così crebbe da sola il figlio Telemaco fino al ritorno di Ulisse. Alla fine egli tornò a Itaca, uccise i Proci che avevano dilapidato i suoi beni e si ricongiunse alla moglie.

8. La storia

Nella storia fantastica delle *Penelopèadi*, Penelope è una giovane donna greca il cui obiettivo è quello di dimostrare, attraverso il viaggio nel Mediterraneo, di avere forza, coraggio e determinazione sufficienti per abbattere i pregiudizi e diventare agente di *empowerment* e di cambiamento della società (importanza del ruolo delle donne come agenti di cambiamento).

La storia si ambienta in un arco temporale di circa dieci anni. Dopo la guerra di Troia, per volere degli Dei, Ulisse vive diverse avventure che lo tengono tanto tempo lontano da casa. Il suo viaggio di ritorno a Itaca è costellato di avvenimenti incredibili, come l'incontro con la maga Circe, le sirene, i mostri Scilla e Cariddi e il Ciclope Polifemo con un occhio solo.

Nelle *Penelopèadi* accade che dopo l'accecamento del figlio Polifemo, Poseidone, essendo profondamente adirato con Ulisse, promette vendetta. Così appare in sogno a Penelope e la esorta ad andare in cerca del marito, in modo da poterli uccidere entrambi nel viaggio di ritorno verso Itaca. La donna, che non aveva notizie di Ulisse da oltre 10 anni, decide di partire seguendo ignara le indicazioni di Poseidone. Non conosce infatti le sue

vere intenzioni, né che il marito si trova nella lontana isola di Ogigia, vicino lo Stretto di Gibilterra, dove la ninfa Calipso lo terrà nascosto per altri lunghi sette anni.

Durante il viaggio nel Mediterraneo, l'eroina non solo si imbatte in alcuni personaggi presenti nelle vicende di Ulisse, ma riesce a entrare in una nuova dimensione temporale grazie a dei portali che le permettono di viaggiare nel tempo e nello spazio.

9. Il fantastico viaggio nel Mediterraneo, metafora della *Global Education*

La partenza dell'eroina esprime l'avventura verso l'ignoto. Partendo dal mar Egeo, Penelope avrà bisogno di due oggetti magici, la sua tela e l'arco di Ulisse, che rappresentano degli aiuti soprannaturali. Durante il periodo lontano da Itaca, l'eroina verrà sostituita da un'ancella che tesserà e disfarà la tela al posto suo, indossando persino i suoi abiti per ingannare i Proci.

Durante l'assenza da palazzo, Penelope imparerà la geografia e la storia del Mediterraneo, visitando luoghi incredibili molto diversi tra loro. In cerca di informazioni, passerà per la costa asiatica e il Medioriente visitando Turchia, Siria, Libano, Palestina (Striscia di Gaza), Israele. Conoscerà la cultura araba spingendosi fino alle coste africane per visitare l'Egitto, la Libia, la Tunisia, il Marocco, l'Algeria. Infine approderà nelle coste europee occidentali visitando la Spagna, la Francia, L'Italia e il Principato di Monaco.

La trasformazione dell'eroina avviene proprio grazie al contatto con nuovi mondi. Scoprirà la bellezza dei territori asiatici e delle regioni del Magreb, imparerà il valore della diversità culturale e naturale, materiale e immateriale dell'area mediterranea. Conoscerà nuovi tesori, i beni che sono patrimonio dell'umanità (UNESCO). Imparerà che la cultura materiale è un laboratorio della memoria e che i manufatti sono espressione di pratiche economiche e sociali di un popolo.

Penelope affronterà diverse avventure, conoscerà nuovi alfabeti, nuove religioni e nuove usanze, scoprendo di possedere risorse inaspettate come la forza interiore, i valori della tolleranza e dell'amicizia, la resilienza, l'empatia. Il suo viaggio va inteso come scoperta della diversità e come capacità di comprendere meglio se stessa, le proprie emozioni e quelle degli altri (relazione positiva tra identità e alterità).

Per tornare ad Itaca, Penelope passerà dal Mediterraneo orientale toccando Albania, Bosnia ed Erzegovina, Cipro, Croazia, Malta, Montenegro, Slovenia utilizzando ogni mezzo possibile (abisso, morte e rinascita). Vedrà scenari del tutto inattesi di guerra e di pace, di sofferenza e di gioia, di oppressione e violenza. Si appassionerà alle meraviglie del mondo antico e moderno, all'architettura e alla storia dell'arte nel Mediterraneo. Imparerà nuove lingue, nuove canzoni e nuovi sapori. Si emozionerà, crescerà e affronterà il problema delle migrazioni anche dal punto di vista politico, ragionando sulla condizione dei popoli oppressi e sulla necessità di affermare il rispetto dei diritti umani negati.

Problemi come la povertà, la fame, la guerra, il cambiamento climatico, il degrado ambientale impongono una riflessione su cosa vuol dire essere cittadini del mondo e cosa intendiamo per cittadinanza globale. Penelope lo scoprirà durante il suo viaggio nel Mediterraneo. Nonostante la nostalgia di casa continuerà infatti la sua avventura, capirà la

differenza tra Nord e Sud e la disuguaglianza tra paesi ricchi e poveri. Riconoscerà la fragilità dell'ecosistema del Mediterraneo e si interrogherà sui temi dello sviluppo sostenibile. Affronterà la paura della morte e il timore di non fare ritorno (compito difficile).

Eventi avversi devieranno più volte il suo viaggio ma alla fine vincerà (prova e vittoria dell'eroina). Scoprirà di essere una cittadina del mondo, desiderosa di fare parte attiva del cambiamento in atto a livello globale, verso un sistema di vita più sostenibile. Grazie all'uso di portali tridimensionali presenti in ogni città, farà un viaggio nel tempo e nello spazio, scoprendo la bellezza di nuovi strumenti di comunicazione. Imparerà a navigare su Internet, posterà il suo viaggio sui social, realizzerà un prodotto multimediale e un blog interculturale seguito da milioni di utenti il cui hashtag sarà *#GlobalEducationintheMediterranean*. Il contenuto del suo blog riguarderà tutto ciò che ha appreso durante il suo viaggio nel Mediterraneo.

10. Le Carte di Penelope

Dentro la storia di Penelope possono essere individuate delle funzioni o sequenze di azioni che si potranno seguire in tutto o in parte. A tal proposito è possibile utilizzare alcuni passaggi fondamentali, individuando figure e ruoli costanti nella struttura del racconto. Delle 31 funzioni di Propp è bene ricordare almeno le seguenti: esordio, movente/complicazione, allontanamento, partenza e sviluppo del viaggio di andata, trasformazione, prova e vittoria, viaggio di ritorno trionfale, destino dell'antagonista, conclusione.

Con questi elementi è possibile stabilire le diverse fasi della scrittura basandosi la storia sulle funzioni principali di Propp. L'intreccio narrativo delle carte si comporrà di una spiegazione della situazione iniziale in cui si distingueranno:

- Un esordio, ovvero un equilibrio iniziale (Carte esordio "C'era una volta...").
- Un Movente/complicazione, ovvero la rottura dell'equilibrio iniziale (Carte complicazione).
- Un allontanamento dal luogo in cui l'eroe si trova (Carte allontanamento).

La storia avrà uno svolgimento che consiste nel viaggio di andata e ritorno nel Mediterraneo (Carte viaggio). Ogni carta può avere un nome, una funzione, il titolo dell'azione (ad es.: il viaggio dell'eroina) e una breve spiegazione dell'azione, riportando la raffigurazione di uno degli elementi che costituiscono la storia. Ogni carta inoltre può contenere il nome degli studenti che l'hanno realizzata.

Ci possono essere più mazzi di carte. Ogni studente partecipante pescherà una carta da un mazzo e ispirandosi alle figure rappresentate, proverà a inventare una storia. Le carte servono infatti per inventare storie, esercitarsi a raccontarle o scriverle, pertanto si possono mescolare, così come l'ordine degli avvenimenti della storia può essere modificato. In tal modo si mettono in campo alcuni elementi fondamentali del racconto e del gioco, come la fantasia, l'imprevisto, la sorpresa, l'adattamento, la flessibilità, l'autonomia del pensiero, la

creatività, la capacità di espressione²³. Alla fine di ogni storia ci sarà una conclusione con il ripristino dell'equilibrio per l'eroe (Carte conclusioni).

Oltre i luoghi, i tesori, i personaggi, gli aiutanti e gli oggetti magici, si possono realizzare altre carte speciali. Ad esempio le cinque tipologie di carte *Jolly*:

- le Carte "*Ocean Decade ONU 2021-2030*" per implementare buone prassi nell'uso degli oceani e sensibilizzare sui temi dello sviluppo sostenibile nel Mediterraneo (Carte di scienze, fisica, geografia, biologia).

- le Carte Rosa Park per conoscere i metodi nonviolenti utilizzati da Gandhi, Martin Luther King, Nelson Mandela, Danilo Dolci... (Carte di storia, letteratura ed educazione alla pace).

- le Carte di Babele per immaginare città più inclusive, sicure, plurilingue, democratiche, (carte di educazione alla cittadinanza).

- le Carte rosa-arcobaleno per introdurre il valore del rispetto della diversità di genere, dell'uguaglianza nella diversità, delle pari opportunità, della difesa dei diritti dei soggetti più vulnerabili, delle fasce a rischio esclusione ed emarginazione (Carte per le pari opportunità).

- le Carte dell'amicizia. Penelope nel suo viaggio porta con sé esperienze, sentimenti, immagini, ricordi. Ogni bambino che ha incontrato le ha donato un piccolo ricordo, sicuramente non di valore pecuniario ma un pezzo di sé: un fiore che è diventato secco, una ciocca di capelli, un quadratino di stoffa colorata, una conchiglia, il rimasuglio di una candela consumata, una piccola ampolla di incenso, una biglia di sterco, una piuma. Ogni studente potrà portare a scuola due o tre oggetti che ama per realizzare "lo scrigno dei ricordi di Penelope" in cui ogni dono è simbolo dell'incontro con l'alterità. Tutto ciò l'ha resa una persona diversa da quella che era prima del viaggio.

11. *Welcome Penelope's day!* - la festa dell'accoglienza

La scuola inclusiva è una scuola aperta, psicologicamente attenta, pedagogicamente competente e capace di garantire a ciascun alunno la possibilità di coltivare tutto il proprio potenziale. La centralità dello studente deve essere il punto di snodo delle scelte educative scolastiche affinché ognuno possa costruire a pieno la propria individualità. In questo senso la realizzazione di un protocollo di accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri dovrebbe prevedere un'esperienza immersiva di progettazione interculturale, dove anche le lingue acquisiscono un ruolo fondamentale.

L'esperienza immersiva della festa dell'accoglienza prevede l'organizzazione dell'evento "*Welcome Penelope's day!*" in cui Penelope è il simbolo stesso dello straniero inteso come ospite portatore di doni e di bisogni educativi. La settimana interculturale dell'accoglienza può essere organizzata sin dai primi giorni di settembre per curare la preparazione dell'evento che culmina con una festa il 26 settembre, in occasione della Giornata mondiale del migrante e rifugiato.

²³ G. Rodari (1973), *La grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino.

La festa ha il proprio *focus* nel dialogo interculturale e interreligioso per trovare similitudini e punti di contatto tra prospettive culturali, filosofiche, valoriali diverse. La metodologia prevede l'utilizzo di *Circle time*, *Brainstorming*, *Role playing*, Attività di laboratorio, *Learning by doing*, maieutica di gruppo. L'alunno straniero deve sentirsi protagonista durante tutte le attività didattiche di preparazione dell'evento, in un clima di cooperazione e condivisione tra pari, sempre supportato dalla guida degli insegnanti.

Diversi gruppi di alunni possono occuparsi di differenti aspetti organizzativi e suddividersi i compiti seguendo un semplice schema che prevede la divisione del lavoro in dieci gruppi:

Gruppo A. "Artisti" può occuparsi delle decorazioni e dell'allestimento degli spazi comuni.

Gruppo C. "Cibo dal mondo" può curare il menù interculturale e occuparsi della gestione del *buffet*, della selezione degli ingredienti e dei cibi.

Gruppo D. "Dialogo interculturale e interreligioso" può realizzare un *Mandala* come simbolo dell'evento con colori diversi che rappresentano 8 temi fondamentali: Amore - Cristianesimo (amore altruistico); Benessere - *Yoga* (saggezza indiana); Cura - *Kintzukuroi/kintzugi* (arte giapponese di ricomporre ciò che si è rotto); Felicità - Buddismo (filosofia orientale); Pace - Gandhi (nonviolenza e *Satyagraha*, Induismo - India); Parola - Danilo Dolci (la maieutica di gruppo - Italia); Partecipazione - *Ubuntu* (Io sono perché tu sei - Africa); Saggezza: *Ho'Oponopono* (perdono e gratitudine - Hawaii)

Gruppo H. "*Human Rights* e antirazzismo" può organizzare la *Lectio Magistralis* sul significato dell'amicizia da leggere durante la festa del migrante e del rifugiato.

Gruppo I. "Informatici" può produrre le locandine, gli inviti e il sito *web*.

Gruppo L. "Lingue da tutto il mondo" può realizzare delle *t-shirt* di benvenuto e occuparsi di tutti gli aspetti linguistici dell'evento.

Gruppo O. "Orti urbani" può progettare orti in piccoli spazi dentro la scuola per la tutela dell'Ambiente, l'auroproduzione e la valorizzazione del cibo di stagione (sovranità alimentare).

Gruppo P. "Pari Opportunità per il Coordinamento della settimana dell'accoglienza" può inserire l'evento nel PTOF e occuparsi degli aspetti logistici e burocratici. Per gli allievi ciò può favorire lo sviluppo dell'autonomia, il senso di responsabilità, le capacità organizzative.

Gruppo R. "Ricette" può studiare gli ingredienti della Dieta Mediterranea patrimonio dell'umanità.

Gruppo T. "Tradizioni popolari e antropologia" può lavorare per il reperimento di oggetti tradizionali provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo.

12. Conclusioni del viaggio interculturale

Come finisce la storia di Penelope che parte da Itaca in cerca di Ulisse e dopo 10 anni ritorna a casa? Finisce bene ovviamente, come tutte le storie a lieto fine: una festa sugellerà

il ritorno della regina, l'eroina regnerà con grande saggezza e lungimiranza per molti anni a venire e tutti vivranno felici e contenti.

Ciò che contraddistingue questo suo viaggio nel Mediterraneo è la quantità di luoghi, persone e cose che ha conosciuto e sperimentato. Il suo bagaglio interculturale è ricco di aneddoti, insegnamenti, riflessioni, appunti di viaggio. Penelope ha letto libri, visitato città, utilizzato monete, parlato lingue, assaggiato cibi, indossato abiti. Tutto all'insegna della novità.

Il suo blog *#GlobalEducationintheMediterranean* contiene innumerevoli informazioni sulle tappe effettuate nei 21 paesi del Mediterraneo. È come un resoconto di viaggio contenente foto e commenti che raccontano le sue emozionanti avventure. La fanciulla ha appuntato le sue impressioni e trascritto tutte le cose nuove che ha imparato, perciò il blog è come uno scrigno ricco di tesori che riflettono la dimensione etica della *Global Education*.

La sua saggezza risiede nell'esperienza interculturale.

Penelope durante il viaggio nel Mediterraneo ha comprato molti libri. Alcuni paesi non li ha potuti visitare, ma immergendosi nella lettura ha potuto soddisfare la sua curiosità e la sete di conoscenza. Per esempio, da alcuni libri sulla filosofia hawaiana ha compreso l'importanza dell'immaginazione, intesa come visione preliminare di ciò che succede nella vita: l'immaginazione da luogo all'intenzione; l'intenzione porta all'azione che a sua volta segue il suo corso e si materializza. L'idea di una energia universale che fluisce attraverso tutti gli esseri viventi e l'idea che i pensieri sono come onde che dirigiamo a noi stessi o agli altri o al mondo, l'hanno portata a scoprire che esiste una disciplina per la trasformazione delle parole e dei pensieri critici, negativi e distruttivi in parole e pensieri sereni, positivi e costruttivi²⁴.

Dal presente ha imparato che è sempre possibile scegliere ed essere felici assumendo la responsabilità di prendere decisioni corrette e oneste. Dal passato ha imparato che bisogna fare uso della legge del perdono e liberarsi di pesi, dolori e sentimenti negativi se si vuol essere felici. Come il contadino che aspetta il raccolto ha capito che sarebbe arrivato anche il suo momento di raccogliere il frutto del suo lavoro.

Da alcuni libri sulla filosofia africana chiamata Ubuntu²⁵ ha appreso che gli esseri umani sono fatti per stare insieme. Ciò che li separa è l'avarizia e il desiderio di potere. Il mondo è pieno di persone che vogliono la stessa cosa: vivere in pace in una società giusta ed equitativa, godere di buona salute e poter prendersi cura della propria famiglia. Se ci uniamo possiamo trovare consolazione e senso di appartenenza. L'unione fa la forza.

L'individuo non è nulla senza la comunità, senza gli altri esseri umani, pertanto per superare i problemi e le differenze che ci separano è necessario ricordare che una persona è persona solo attraverso gli altri. Io sono perché tu sei. Questo è Ubuntu.

Stando insieme agli altri Penelope ha imparato che sono più le cose che la uniscono agli altri che quelle che la dividono dagli altri. Del resto il premio Nobel per la pace

²⁴ L. Bodin – N. Bodin – J. Graciet (2014), *Il Grande Libro di Ho'Oponopono. Saggezza hawaiana di guarigione*, Il Punto d'Incontro, Vicenza.

²⁵ M. Ngomane (2019), *Ubuntu. La via africana alla felicità*, Rizzoli, Segrate.

Desmond Tutu diceva: “La mia umanità è unita alla tua, profondamente connessa alla tua”. Dunque al contrario dell’idea del “farsi da soli” attraverso i propri sforzi individuali, la filosofia dell’Ubuntu ci ricorda che siamo interconnessi. Nessuno è un’isola e se siamo come siamo è precisamente grazie a tutti coloro che nel bene e nel male hanno fatto parte della nostra vita. Perciò bisogna valorizzare ciò che gli altri apportano alla nostra vita.

Penelope ha imparato anche l’importanza del silenzio, della concentrazione, della perseveranza, dell’autodisciplina e della meditazione per il raggiungimento della pace interiore. Ha compreso cosa vuol dire essere grata non solo per la famiglia, la casa, gli amici, ma anche per la natura, gli alberi, i boschi. Grata per il suo stesso respiro, per la vita che fluisce. Ha aperto la mente, gli occhi e il cuore a nuovi modi di vedere il mondo, nuovi modi di pensare e nuove filosofie di vita. Ha capito che l’unica costante nella vita è il cambiamento. Non c’è nulla che dura: né la pena né l’allegria. Tutto ciò che comincia ha una fine. Questo è il cerchio della vita e riguarda persone, emozioni, problemi.

Alla fine l’eroina ha condiviso il suo viaggio con altre persone, sapendo equilibrare il dare e il ricevere. E ha imparato a essere generosa, accogliente, affabile, comprensiva. Anche noi dobbiamo imparare a pensare alla comunità in cui viviamo e lavorare per migliorarla (cittadinanza globale). Il segreto risiede nel potere di una collettività che lavora congiuntamente per il bene comune, per fare del mondo un posto migliore. Tutti possiamo fare qualcosa per costruire una comunità quando l’obiettivo è comune.

13. *Global Education* e Cittadinanza Globale

La *Global Education* non indica un percorso pedagogico privo di ostacoli, soprattutto riguardo al concetto di cittadinanza globale. Esistono infatti dubbi e opinioni diverse sull’efficacia dei processi educativi che prevedono azioni locali relazionate ai problemi globali. In ogni caso ciò su cui gli esperti concordano è che il passaggio dall’educazione globale alla cittadinanza globale può avvenire solo se si opera una transizione da una cultura centrata sull’individuo e sul dominio a una cultura comunitaria e democratica basata sul dialogo, la cooperazione e i processi partecipativi. Tale cultura si basa sull’assunto che l’individuo assume su di sé delle responsabilità nel momento in cui è consapevole che esse non possono e non devono ricadere solo sui governi o sugli organismi decisionali.

Per il Consiglio d’Europa²⁶ (2019) la *Global Education* può essere definita un’educazione della mente e del cuore per un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti per tutti.

Gli studenti sono il cuore delle politiche educative in quanto sono considerati agenti di cambiamento (il cambiamento Gandhiano che vogliamo vedere nel mondo). Il compito dell’educazione consiste nell’aiutarli a riconoscere il proprio ruolo come membri attivi di una comunità globale. I principi di una pedagogia centrata sull’alunno indicano una metodologia basata sui valori, integrale, olistica, partecipativa e orientata a risolvere problemi di natura locale e globale.

²⁶ AA.VV. (2019), *Global Education Guidelines...*, cit.

È indispensabile nella scuola trasformare le metodologie didattiche tradizionali affinché si possa realizzare un apprendimento permanente che trasforma le persone da sudditi obbedienti a cittadini critici e responsabili. Tale approccio presuppone la capacità di immaginare delle alternative agli attuali modelli dominanti, per lo sviluppo di una cittadinanza attiva. In conclusione l'ideale educativo si ispira a questo: "il sogno guida la visione e l'immaginazione collettiva deve contribuire al sogno"²⁷.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2019), *Global Education Guidelines. Concept and Methodologies on global education for educators and policy makers*, Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, Lisbona, in <www.book.coe.it>.

Bertozzi D. A. (2019), *La nuova Via della seta. Il mondo che cambia e il ruolo dell'Italia nella Belt and Road Initiative*, DIARKOS, Santarcangelo di Romagna (RN).

Bodin L. - Bodin N. - Graciet J. (2014), *Il Grande Libro di Ho'Oponopono. Saggezza hawaiana di guarigione*, Il Punto d'Incontro, Vicenza.

Crutzen P.J. (2005), *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano.

Daly H. E. (2001), *Oltre la crescita. L'economia dello sviluppo sostenibile*, Edizioni di Comunità, Roma.

Dolci D. (1996), *La struttura maieutica e l'evolerci*, La Nuova Italia, Firenze.

Filtzinger O. - Traversi M. (a cura di) (2006), *La scuola dell'accoglienza: gli alunni stranieri e il successo scolastico*, Carocci Faber, Roma.

Lu H. (ed.) (2018), *The State Council Information Office of the People's Republic of China, White Paper. China's Arctic Policy*, Xinhuanet.

Mian M.G. (2018), *Artico: La battaglia per il Grande Nord*, Neri Pozza, Vicenza.

Moore J.W. (2016) *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, PM Press/Kairos, Binghamton (NY).

Negrini A. (a cura di) (1997), *Migrazioni in Europa e formazione interculturale. L'educazione come rapporto tra identità e alterità*, Emi, Bologna.

Ngomane M. (2019), *Ubuntu. La via africana alla felicità*, Rizzoli, Segrate.

Ogui S. (1998), *Zen Shin Talks*, Zen Shin Buddhist Pub.

ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, in <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

ONU (2019), IPCC: *SPECIAL REPORT Global Warming of 1.5 °C*, in <<https://www.ipcc.ch/sr15/>>

Panarello P. (2016), *L'Educazione Interculturale come "Educazione Globale"* in «Formazione & Insegnamento», XIV, n. 3, pp. 495-504.

²⁷ *Ibidem*.

Panarello P. (2020), *In difesa del pianeta vivente per i diritti di madre terra. Educazione globale e scienza della sostenibilità nel secolo dell'emergenza climatica*, Falzea, Reggio Calabria.

Pinker S. (2018), *Illuminismo adesso. In difesa della ragione, della scienza, dell'umanesimo e del progresso*, Mondadori, Milano.

Propp V. (1976), *Morfologia della fiaba*, Newton Compton, Roma.

Rodari G. (1973), *La grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino.

Sirna Terranova C. (2003), *Postcolonial education e società multiculturali*, Pensa Multimedia, Lecce.

Thunberg G. (2022), *The climate book*, Mondadori, Milano.

Urdiales Viedma M.E. (2021), *Geopolítica del Mediterráneo*, Síntesis, Madrid.

World Wide Fund for Nature (2022), *Living Planet Report*, in <https://livingplanet.panda.org/>

Yunus M. (2018), *Un mondo a tre zeri: come eliminare definitivamente povertà, disoccupazione e inquinamento*, Feltrinelli, Milano.